

Duomo di Milano

GIUBILEO ORDINARIO ANNO 2025

Pellegrini di speranza



ESAME DI COSCIENZA

«Le Chiese giubilari sono oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione» (PAPA FRANCESCO, «*Spes non confundit*». Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, n. 5).

«La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce» (*Spes non confundit*, n. 3)

Mi soffermo, ogni giorno, nella preghiera per discernere i segni dell'amore che il Signore offre alla mia vita? So esprimere la gratitudine?

In modo particolare, vivo stabilmente il rendimento di grazie nell'Eucaristia domenicale, partecipando attivamente e consapevolmente alla liturgia?

«La speranza si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità»

(*Spes non confundit*, n. 3)

So trovare il tempo perché l'ascolto della Parola, personalmente e insieme alla comunità, alimenti la mia fede come relazione con Dio in Gesù? Dalla mia relazione con il Signore nasce un significativo e concreto atteggiamento di carità?

La mia carità è costruzione di rapporti improntati a comprensione, benevolenza, generosità? C'è un'attenzione particolare a chi versa nel bisogno. Vivo la carità offrendo motivi di speranza e avendo a cuore la gioia dei fratelli?

«La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita» (*Spes non confundit*, n. 4)

So essere paziente nelle mie relazioni o nelle situazioni difficili della vita? Prevale in me l'insofferenza o il nervosismo?

A volte, proprio a causa dell'impazienza, divento violento con i miei giudizi, le mie parole o anche con alcuni gesti che contrastano la carità? So chiedere perdono e offrire generosamente il perdono?

«Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere» (*Spes non confundit*, n. 9)

Do un senso alla mia vita a partire dalla mia fede? Penso seriamente alla vocazione, come chiamata a mettere a disposizione i talenti ricevuti per il bene mio e dei fratelli? Sono aperto alla vita secondo le responsabilità che ho e a partire dalla mia vocazione?

So dissociarmi da scelte contrarie alla vita quali l'aborto e l'eutanasia?

Metto in pericolo la mia vita praticando scelte non opportune o addirittura pericolose, e facendo uso di sostanze che pregiudicano il bene della mia vita?

Vivo la virtù della castità, secondo la mia vocazione, come modalità per esprimere l'amore fedele a servizio di una vita ricca di amore?

«Le opere di misericordia sono anche opere di speranza»

(*Spes non confundit*, n. 11)

C'è in me un'autentica e concreta attenzione agli altri? Visito gli ammalati? Ho rispetto per gli anziani? Sono aperto a ogni fratello ricordando che anche per lui Gesù è morto in croce?

Sono solidale con chi soffre? C'è nella mia gestione economica un posto per i poveri? So accogliere i fratelli che migrano per cercare condizioni di vita vivibili o mi lascio guidare da un pregiudizio che non dona speranza?

Nell'uso dei beni della terra so riconoscere l'importanza della responsabilità e della condivisione?

